

TRASPORTI. Quasi il 40 per cento sceglie di andare a lezione in metropolitana o autobus, anche grazie a 200mila euro di agevolazioni sulle tariffe

Sempre più universitari usano i mezzi pubblici

Ma otto su dieci arrivano dalla provincia e sulla rete dei pullman non ci sono forme di sconto adeguate

Quasi il 40 per cento degli universitari usa il mezzo pubblico per andare a lezione, ma con un servizio extraurbano non all'altezza è il massimo che si può. Anche quest'anno si riconfermano 200 mila euro di agevolazioni trasportistiche per i 20 mila studenti. Loggia, Brescia Mobilità e Brescia Trasporti, Università statale e Cattoli-

ca, Conservatorio Luca Marzenio e Accademie Laba e Santa Giulia tornano a mettere sul piatto un budget non proprio indifferente per spingere i loro iscritti a mollare l'auto. E loro non si fanno pregare. Lo scorso anno accademico hanno sottoscritto 2.400 abbonamenti annuali agevolati, con un 20 per cento in più rispetto all'anno prima. Hanno dato fondo pure ai cosiddetti «tesseroni», carnet da 50 o 100 biglietti utilizzabili in tre, sei o nove mesi. E secondo Brescia Mobilità almeno la metà del 20 mila

abbonati a Bicimia sono universitari. I giovani bresciani in età da patente svelano una coscienza ecologica. Ma, in occasione della presentazione degli sconti, sono le stesse università a lanciare un allarme corale: se l'extraurbano non cambia, non ci sono più margini di crescita.

LE MATRICOLE pagheranno il 35 per cento in meno e il 25 gli iscritti ad anni successivi sugli abbonamenti annuali. Per i primi saranno 169 euro e per gli altri 199 rispetto ai 260 della tariffa piena. Chi

viene dai 14 comuni dell'hinterland paga nell'ordine 269 e 309 euro invece di 410. I «tesseroni» costeranno 42, 48 per 50 corse in zona 1 o 2 spendibili in tre o sei mesi, 78 euro per 100 corse in nove mesi. Dall'hinterland i prezzi sono di 54, 60 e 102 euro. Tutto come l'anno scorso, e funziona. Il problema è che l'85 per cento degli studenti della Statale e il 76 per cento della Cattolica vengono dalla provincia profonda e non ha sconti, né possibilità, logistiche ed economiche, di utilizzare i rari pullman. I più so-

no costretti a fare i pendolari in auto, magari con il car pooling. Ieri, insieme all'assessore alla Mobilità Federico Manzoni, al direttore generale di Brescia Mobilità Marco Medeghini, all'amministratore unico e al direttore di Brescia Trasporti Ezio Cerquaglia e Claudio Garatti, c'erano pure il rettore della Statale Maurizio Tira, il direttore di sede della Cattolica Giovanni Panzeri e la presidente del Conservatorio Laura Nocivelli. Proprio loro hanno sottolineato la carenza del servizio extraurbano. Tutti



Agevolazioni per gli studenti

sono contenti della sinergia a favore degli studenti e ciascuno fa la sua parte. Il Comune ci mette circa 50 mila euro di tasca propria e altrettanto fa Brescia Mobilità in termini di minori introiti. Le università ci mettono l'altra metà in proporzione ai loro iscritti. Ma vorrebbero uguale attenzione per chi viene dalla provincia. «Da alcune zone è difficile spostarsi in pullman – dice Tira – e spero che la prossima gara del Tpl tenga presente gli studenti». Panzeri sottoscrive. Nocivelli aggiunge le esigenze di mobilità tra le sedi di Brescia e Darfo. Città e provincia funzionano, insomma, tocca all'extraurbano fare il salto di qualità. • M.L.V.A.